



# STRANIERI DI COMODO

di Cesare Bonasegale

L'exasperato agonismo come matrice di probabili irregolarità che snaturavano la funzione zootecnica della Coppa Europa Continentali.

La Coppa Europa nacque per le razze “inglesi” ed immediatamente fu il palcoscenico su cui vennero immortalati famosi trialler del tipo di Or del Cecina e di Arno di Valdidice; da un punto di vista zootecnico, il confronto fra Setter e Pointer nulla aggiungeva a quanto avviene abitualmente sui campi di prove, ma forniva elementi di paragone fra gli “inglesi” allevati in Italia, rispetto a quelli degli altri Paesi (cioè in pratica della Francia, perché numericamente e qualitativamente l'allevamento d'altra provenienza era a quei tempi pressoché nullo; quindi fin dagli inizi, nella Coppa Europa degli “inglesi” l'agonismo ha sempre prevalso sull'aspetto zootecnico, proprio perché mancavano le basi su cui effettuare un ampio confronto).

Un bel giorno l'ENCI mi diede l'incarico di rappresentare l'Italia nella neonata Commissione FCI per le razze Continentali da ferma, con sede a Bruxelles e – pur essendo l'unico non-giudice in quel consesso – fui nominato segretario. Come mio primo contributo, proposi di creare la Coppa Europa Continentali, del cui regolamento mi chiesero di redigere il testo: lo scrissi direttamente in in-

glese – cioè la lingua che tutti i componenti della Commissione conoscevano meglio – ispirandomi al regolamento della Coppa Europa degli “inglesi”, ma tenendo conto del fatto che le razze Continentali sono una trentina, di cui però solo tre vengono sistematicamente messe a confronto, mentre tutte le altre sono per lo più note solo nel Paese d'origine. Il principale obiettivo della Coppa Europa Continentali era quindi di offrire un confronto fra le varie razze che garantisse la loro efficienza ed attualità funzionale (e questo mio approccio era influenzato dal fatto che – fuori dall'Italia – nessuno conosceva il Bracco italiano e lo Spinone); da cui l'istituzione del bonus di 2 o 3 punti rispettivamente per le squadre composte da 3 o 4 razze diverse, bonus che si materializza allorché almeno due componenti della squadra si qualificano. Il regolamento venne approvato e ratificato dagli Enti cinofili della FCI e vagliato nel corso di due edizioni sperimentali, la prima organizzata sotto la mia supervisione ad Asti, e la seconda un anno dopo in Istria. Attualmente le squadre che partecipano alla Coppa Europa sono una dozzina... ma allora erano quattro o

cinque.

La Coppa dei Kurzhaar e quella degli Epagneul Breton arrivarono in anni successivi e – in quanto espressioni mono-razza – avrebbero dovuto implicitamente rafforzare nella Coppa Europa Continentali il significato di confronto fra razze diverse: ripeto “avrebbero dovuto” ed invece così non è stato, perché soprattutto negli ultimi anni, nella Coppa Europa Continentali è dilagato l'agonismo fine e sé stesso.

Ad aggravare questa distorsione, è venuto meno anche il confronto fra gli allevamenti dei singoli Paesi perché le squadre estere vengono sempre più spesso “inquinata” dalla presenza di cani di proprietari italiani, sottoposti a passaggi di proprietà di comodo: avviene cioè che se Tizio non viene scelto dal selezionatore della squadra italiana, si precipita a fingere di aver ceduto sei mesi prima il suo cane ad un prestanome di un Paese della ex-Iugoslavia, per quindi aver la soddisfazione di vedere il suo cane competere nella Coppa Europa di una squadra straniera: ammesso che la cessione sia effettiva – e reale la relativa data – non vi è nulla di illecito in questo comporta-

mento, che però è quantomeno discutibile sul piano zootecnico.

Quest'anno si è visto finanche un giudice italiano come portabandiera di un Paese dell'ex-Iugoslavia!

È questo uno degli aspetti della "crisi della cinofilia venatoria" che ho illustrato nel mio articolo con lo stesso titolo apparso sul numero di Febbraio di questo giornale e che tante reazioni ha provocato fra coloro per i quali la cinofilia è solo un modo per appagare ambizioni personali. Ed il numero delle le proteste che mi sono pervenute dimostra quanti cinofili hanno una lunga coda di paglia.

A fronte di un simile degrado, l'unica speranza è che l'ENCI abbia la forza ed il coraggio di prendere provvedimenti drastici per contrastare

l'esasperato agonismo che sta distruggendo la cinofilia venatoria: perché se si insiste nel lasciar prevalere coloro il cui unico merito è di sborsare un sacco di soldi per mantenere sui furgoni dei dresseur professionisti cani che collezionano CAC e CACIT, si allontana definitivamente dalla cinofilia la base dei cacciatori per i quali il cane è il tramite per far vivere la loro passione.

In questo senso, un provvedimento da prendere subito dovrebbe essere l'istituzione della "Classe Campioni" anche nelle prove di lavoro, in cui sia in palio al massimo la qualifica di Eccellente: la cosa forse farà perdere qualche "mecenate", ma incoraggerà numerosi cinofili dilettanti per i quali la frequentazione delle prove

*Stranieri di comodo (Pagina 2 di 2)*

altro non è che il prolungamento dell'utilizzo del cane in caccia.

Per quanto invece riguarda gli "italiani-stranieri", basterebbe fare un'indagine per appurare se nelle prove a cui quei cani hanno (quasi sicuramente) partecipato nei sei mesi prima della Coppa, risultavano di proprietà italiana o estera. E se venisse così a galla l'irregolarità, si dovrebbe squalificare i responsabili della falsa dichiarazione e richiedere l'annullamento degli eventuali risultati ottenuti in Coppa Europa.

Quindi, una volta ancora: se le cose vanno storte la colpa è soprattutto dell'immobilismo di chi dovrebbe attivamente vigilare ... ed invece finge di non vedere.